



# L'ARENA DI POLA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna); commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsazione al lutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676. Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

## IL BLOCCO COMUNISTA CONTRO LA JUGOSLAVIA

E' forse la prima volta in cui Tito, parlando al comizio di Novo Mesto in occasione dell'apertura al traffico della nuova autostrada Lubiana-Zagabria, abbia con tanta franchezza e crudeltà rivelato il significato e gli scopi sostanziali della violenta campagna sferrata contro di lui e il suo regime da parte di Mosca e del resto del comunismo internazionale. Alludendo a tali attacchi, ha detto: «Oggi, come è sempre stato, conduciamo una lotta ininterrotta contro di noi, in genere contro la direzione, ma in modo che colpisce anche la Jugoslavia, poiché essi non pensano solo alla direzione, ma anche ad abbattere e metterci in ginocchio».

## Per una campana ad Oslavia

In occasione del 4 novembre, il Comune di Gorizia ha lanciato questo invito: «Sul colle di Oslavia, davanti a Gorizia, si staglia, nella sua bianca mole di pietra del Carso, il monumento Ossario che custodisce i resti di 60 mila soldati italiani caduti nella prima guerra mondiale per la redenzione della Venezia Giulia. Dopo l'ultimo conflitto, esso è venuto a trovarsi esposto sul limite estremo della Patria».

Ma la nota saliente e preoccupante di tutto il suo discorso è stata quella di rendere avvertito il paese della gravità e del carattere della lotta in corso contro il regime titista, da parte del blocco orientale. «Quando dissi, compagni e compagne — ha precisato al riguardo Tito — che questo dissidio sarebbe durato a lungo, volevo dire che si sarebbe difficile condurre da soli questa lotta e che il nostro popolo deve essere mobilitato tutto attorno al suo appoggio, affinché essi si convincano che le cose non stanno come essi credono, perché tutti gli jugoslavi sono unanimi in questo».

## NELLA ZONA DI TRIESTE ANCORA CONCESSIONI TERRITORIALI AI TITINI?

Precisazioni del sottosegretario Folchi sull'applicazione del «memorandum»

Le sorprese nascoste nelle pieghe del «memorandum» di Londra non sono tutte finite? Pare di no, e si dovrebbe dare credito all'ipotesi secondo la quale non sarebbe da escludere qualche altra concessione territoriale nella zona di Trieste, a favore della Jugoslavia. Questo timore è stato raccolto dal deputato triestino auge, Gefter-Wondrich, il quale ha pertanto presentato in sede parlamentare la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare urgentemente il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri per conoscere quale fondamento abbia la notizia dell'esistenza di trattative per la cessione alla Jugoslavia di una striscia di territorio di confine sita fra la zona di Monrupino (territorio di Trieste) e quella di Sesana (attualmente Jugoslavia), diminuendo così la già esigua area di Trieste. Non nasconde la gravissima impressione che la notizia può dare, se vera, che lungi dal cercare un miglioramento della situazione territoriale di Trieste, ancora una volta si facciano concessioni a chi dovrebbe invece restituire terre non sue».

## LA SITUAZIONE DI TRIESTE DOPO LE ULTIME «AMMINISTRATIVE»

# Il problema di una maggioranza che dia tranquillità ai cittadini

Bisogna considerarlo ed inquadralo in funzione della necessità di una difesa ad oltranza contro le forze antinazionali esterne ed interne

«Tripartito o Commissariato? Con questo interrogativo per titolo abbiamo visto pubblicato un articolo su una rivista triestina, a firma di un esponente socialdemocratico locale, prima che avvenissero le elezioni del nuovo Consiglio comunale della città. Il sottotitolo annunciava una impostazione ancora più perentoria. Diceva: «Democristiani, socialdemocratici e repubblicani puntano alla maggioranza assoluta. Se D.C., P.S.D.I. e P.R.I. non otterranno 31 seggi, si profila la minaccia di una nuova gestione commissariale che si protrarrebbe fino al 1960».

Se si dovesse prendere per buona tale enunciazione fatta prima che si conoscesse l'esito delle elezioni, si dovrebbe ammettere, ora che se ne conoscono i risultati, che il neoeletto Consiglio comunale di Trieste è nato sotto la sinistra predizione formulata dalla cassandra politica dei socialdemocratici triestini, in quanto i tre susseguenti partiti non hanno raggiunto tutti insieme gli auspiciati 31 seggi, ma soltanto 29. Per la verità, ne avrebbero avuti 31 giudicati indispensabili per scansare il pericolo di un ritorno al regime commissariale, qualora il centro democratico nazionale come ama chiamarsi, si fosse rafforzato col due consiglieri liberali, ma questo appoggio determinante per l'avvenire tranquillo e stabile dell'amministrazione civica di Trieste, è stato respinto decisamente dai socialdemocratici che non vogliono sentir parlare. Grazie a questa preclusione è stata eletta una giunta di minoranza e l'elezione a Sindaco del dott. Franzil è avvenuta dopo due giornate di riunioni e di votazioni. Di fronte a tali prime manifestazioni di difficoltà, che sono valutabili per l'avvenire della vita comunale di Trieste, da qualche parte si è preteso di dire che la colpa di tutto ciò è dello stesso elettorato locale che non ha saputo far convergere i propri voti in maniera, da dare al centro nazionale democratico un numero sufficiente di seggi per governare il Comune al riparo di ogni sorpresa e su una base sicura e funzionale. Questa asserzione non è accettabile perché priva di verità. In realtà, il cosiddetto centro democratico nazionale ha avuto i richiesti 31 seggi, cioè la maggioranza assoluta, grazie al fatto che la Democrazia Cristiana è riuscita a migliorare

la propria posizione, guadagnando tre seggi in più rispetto ai 20 che aveva nel Consiglio precedente. In contrapposito i socialdemocratici sono rimasti ancorati ai 4 seggi precedentemente repubblicani e liberali e non hanno avuti ugualmente due per ciascuno, formando così tutti insieme, i 31 seggi necessari per raggiungere la maggioranza assoluta. Risulta pertanto dimostrato e confermato che gli elettori triestini hanno fatto il loro dovere non soltanto civico, ma anche nazionale, avendo votato in maniera che il nuovo Consiglio si articolasse e funzionasse su una maggioranza sicura, tale da mettere l'Amministrazione della loro città al riparo della minaccia di un ritorno alla gestione commissariale. Ma se nemmeno con ciò, il futuro del Comune di Trieste appare sicuro, allora la colpa va cercata altrove e non fra gli elettori. Va cercata, cioè, in quegli effetti nefasti dei bizantinismi e dei condizionamenti coi quali si baloccano certi uomini politici. Perché nel caso particolare di Trieste, con tutte le esperienze passate e recenti vissute dalla città, con tutti quegli ammonimenti che provengono da una realtà assai più urgente e più allarmante di quella che si nutre di arzigogoli ideologici, ci sembra frutto di scarso senso di responsabilità e di minor carità di Patria, la pretesa di fare anche della prima cittadella della difesa nazionale della città, quale è il Comune, una palestra di giochi politici affatto ingenui, se rapportati alla realtà che in realtà è persona. E infatti ad ogni gruppo di buonsenso e consapevole di ciò che rappresenta a Trieste il Comune, riesce inspiegabile e nel contempo sgradevole il fatto che la sua esistenza come organo di governo civico e nazionale, debba essere minata e resa difficile se non impossibile, perché uno dei minori partiti del centro democratico offre di alleanza verso un altro partito della medesima coalizione nazionale, quale è il liberale. Pur ammesso che tale partito minore è padrone di pensare e di agire in tal modo, deve però essere ammesso pure il diritto per gli altri di giudicarlo per le gravi conseguenze che ne derivano agli interessi superiori della città, che sono assai più rilevanti di quelli che vorrebbero essere configurati in pregiudiziali e formule ideologiche del tutto astratte. Tanto più astratte e anche poco conseguenti e coerenti, in quanto dobbiamo rilevare, a costo di ripeterci, che le stesse pregiudiziali verso i liberali non vengono sollevate dai socialdemocratici in altre sedi dove invece collaborano insieme. Certo che se dovessimo misurare la chiarezza e la intelligenza politica dei dirigenti socialdemocratici di Trieste col metro usato da uno di loro nel formulare le surriscordate previsioni sull'esito delle elezioni, dovremmo arrivare a conclusioni assai sconsolanti e poco edificanti. Perché quando in tali previsioni si afferma che «durante gli undici mesi di regime commissariale ci sono stati dei ripensamenti in diversi gruppi politici nonché in molti strati dell'opinione pubblica» e poi, a elezioni avvenute, si constata che gli unici a non averci ripensato sono stati proprio loro, i socialdemocratici, allora resta da domandare se la politica potrà mai essere istruttiva per chi è annebbiato dalla faziosità.

Ebbene, anche dopo questo risultato così ricco di insegnamenti e così gravido di incertezze e di pericoli per la vita futura del Comune di Trieste, i ripensamenti non sono avvenuti dove proprio dovevano avvenire, cioè dalla parte dei socialdemocratici, in quanto hanno continuato e continuano a mantenere il loro veto alla inclusione dei

liberali nella giunta municipale, rendendo impossibile la formazione di una maggioranza stabile nazionale, sulla quale soltanto l'Amministrazione cittadina può sentirsi sicura e al riparo di possibili colpi mancini.

A qualcuno potrà forse apparire strano che noi si prestiamo tanto interesse e tanto calore a questo argomento, ma la ragione c'è e trova spiegazione nel fatto che Trieste è qualcosa di più di una qualsiasi altra città della nostra repubblica. Trieste ha una funzione da assolvere

estensori dei comunicati ufficiali sull'accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico. Hanno un bel coraggio per parlare di un «sostanziale beneficio» di entrambe le parti contraenti. Il «sostanziale beneficio» è di una parte sola: la Jugoslavia. L'altra parte contraente s'è avuta una bella e buona buggeratura, e chi ne farà le spese soprattutto sarà ancora la famiglia dei pescatori italiani dell'Alto Adriatico, costretta al domicilio coatto nel golfo di Trieste ridotto a mezzadria. Pare una vera burla, quella concessione sulle coste del Montenegro, a due passi da quelle albanesi anche esse molto ospitali. Ma non sarà una burla il «verboten» di fronte alle coste istriane.

«L'Italia, per tutte le concessioni avute, pagherà alla Jugoslavia il canone — non si precisa, opportunamente, se annuo o per la durata dell'accordo fino all'aprile 1960 — di un miliardo e 250 milioni di lire.

L'impressione desolante provocata dai pescatori dell'Alto Adriatico è stata espressa da una nota di amaro commento emessa dalla Cooperativa pescatori di Grado. Fra l'altro si dichiara: «Non ci attendevamo nulla di miracoloso dall'eventuale stipulazione dell'accordo: questo ce lo avevano già fatto intendere i componenti la nostra delegazione che si erano recati a Roma al Ministero della Marina mercantile, in fase di consultazione. Sapevamo che l'Istria sarebbe rimasta esclusa dall'eventuale accordo, ma speravamo in qualche cosa almeno per quanto riguarda il diritto di transito e di rifugio nei porti di quella costa».

«Cosa dobbiamo dire poi per quanto riguarda l'eventualità di nuovi fermi di nostri motopescherecci? A chi spetta la decisione conclusiva, in caso di contestazione? Anche se, come si dice, in caso di fermo e di contestazione verrà rilasciata al capobarca copia del verbale redatto in lingua italiana, a questi non rimarrà che l'amara soddisfazione di poter apprendere nella loro madrelingua quanto deciso dalle autorità jugoslave. Tanto valeva la pena che tutto rimanesse

come prima: l'importo da pagare per la multa inflitta era decifrabile anche in lingua slovena.

«Prima di passare alla conclusione, vorremmo soffermarci anche sulla questione economica. La delegazione gradese a Roma era la più numerosa e, senza offendere alcuno, possiamo dire anche la più preparata. Allora, quando il problema era in discussione, tutti i rappresentanti delle varie marine, oltre che avanzare proposte utilissime sotto tutti i punti di vista, ebbero anche a dimostrare che l'accordo non era sentito da alcuno (Molfetta esclusa) e poco importava se questo fosse stato o meno raggiunto. Importante era invece la questione della vigilanza marittima.

«In separata sede abbiamo chiesto che fosse negata l'importazione attraverso Trieste della Jugoslavia. Siamo convinti — e lo ripetiamo con fermezza — che se si fosse fatta valere questa nostra richiesta, molte cose si sarebbero potute ottenere. Questa è la verità, e bisogna pur dirlo».

## BIRIGANTAGGIO INDISTURBATO

# IN AZIONE I PIRATI CON LENA MAGGIORE

Il nuovo accordo italo-jugoslavo per la pesca nell'Adriatico si inizia sotto il segno della violenza e della pirateria, l'ancora e perfino della nafta di bordo, lasciandone nel serbatoio quel tanto da consentire al natante di far ritorno a Trieste. Poiché il capobarca Alberto Camuffo non aveva tutte le 50 mila lire per pagare la multa, è stato trattenuto in ostaggio a Pola e per ogni giorno di «prigionia», dovrà pagare le spese del proprio mantenimento fissate in 1000 lire quotidianamente. Commentare questo ennesimo atto di birigantaggio è del tutto superfluo; ci pensino le nostre autorità che lasciano avanzare proposte utilissime anche nelle acque libere. Il che rappresenta la piena e umiliante capitolazione verso i corsari titini.

## ESCLUSA AI NOSTRI NATANTI TUTTA LA COSTA ISTRIANA

# ANCORA PEGGIORATO CON IL RINNOVO L'ACCORDO PER LA PESCA IN ADRIATICO

A Grado si afferma: molte cose si sarebbero potute ottenere negando l'importazione attraverso Trieste del pescato proveniente dalla Jugoslavia

Le illusioni che col rinnovo dell'accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico, le condizioni dei nostri pescatori sarebbero migliorate, sono svanite dopo che si sono conosciuti i termini del nuovo trattato. Anzi, il nuovo accordo è sostanzialmente ancora peggiore, perché tutto il mare lungo la costa istriana è stato escluso da qualsiasi concessione da parte italiana, con la scusa che la zona litica rispettiva è considerata riserva di pesca per alimentare i conservifici jugoslavi, ma in realtà perché valutazioni politiche rendono sgradita la presenza dei nostri pescatori in quelle acque. L'esclusione dei nostri pescatori dalle acque lungo la costa istriana è l'elemento sostanzialmente negativo, unitamente alle perplessità suscitate dal disposto dell'accordo che indica quale più vicina località di pesca l'Isola di Pomo, distante oltre duecento miglia dal Golfo triestino.

«Per ciò — commenta Il Messaggero Veneto — non devono avere una grande opinione dell'intelligenza dei pescatori giuliani e veneti, gli

estensori dei comunicati ufficiali sull'accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico. Hanno un bel coraggio per parlare di un «sostanziale beneficio» di entrambe le parti contraenti. Il «sostanziale beneficio» è di una parte sola: la Jugoslavia. L'altra parte contraente s'è avuta una bella e buona buggeratura, e chi ne farà le spese soprattutto sarà ancora la famiglia dei pescatori italiani dell'Alto Adriatico, costretta al domicilio coatto nel golfo di Trieste ridotto a mezzadria. Pare una vera burla, quella concessione sulle coste del Montenegro, a due passi da quelle albanesi anche esse molto ospitali. Ma non sarà una burla il «verboten» di fronte alle coste istriane.

«L'Italia, per tutte le concessioni avute, pagherà alla Jugoslavia il canone — non si precisa, opportunamente, se annuo o per la durata dell'accordo fino all'aprile 1960 — di un miliardo e 250 milioni di lire.

L'impressione desolante provocata dai pescatori dell'Alto Adriatico è stata espressa da una nota di amaro commento emessa dalla Cooperativa pescatori di Grado. Fra l'altro si dichiara: «Non ci attendevamo nulla di miracoloso dall'eventuale stipulazione dell'accordo: questo ce lo avevano già fatto intendere i componenti la nostra delegazione che si erano recati a Roma al Ministero della Marina mercantile, in fase di consultazione. Sapevamo che l'Istria sarebbe rimasta esclusa dall'eventuale accordo, ma speravamo in qualche cosa almeno per quanto riguarda il diritto di transito e di rifugio nei porti di quella costa».

«Cosa dobbiamo dire poi per quanto riguarda l'eventualità di nuovi fermi di nostri motopescherecci? A chi spetta la decisione conclusiva, in caso di contestazione? Anche se, come si dice, in caso di fermo e di contestazione verrà rilasciata al capobarca copia del verbale redatto in lingua italiana, a questi non rimarrà che l'amara soddisfazione di poter apprendere nella loro madrelingua quanto deciso dalle autorità jugoslave. Tanto valeva la pena che tutto rimanesse

come prima: l'importo da pagare per la multa inflitta era decifrabile anche in lingua slovena.

«Prima di passare alla conclusione, vorremmo soffermarci anche sulla questione economica. La delegazione gradese a Roma era la più numerosa e, senza offendere alcuno, possiamo dire anche la più preparata. Allora, quando il problema era in discussione, tutti i rappresentanti delle varie marine, oltre che avanzare proposte utilissime sotto tutti i punti di vista, ebbero anche a dimostrare che l'accordo non era sentito da alcuno (Molfetta esclusa) e poco importava se questo fosse stato o meno raggiunto. Importante era invece la questione della vigilanza marittima.

«In separata sede abbiamo chiesto che fosse negata l'importazione attraverso Trieste della Jugoslavia. Siamo convinti — e lo ripetiamo con fermezza — che se si fosse fatta valere questa nostra richiesta, molte cose si sarebbero potute ottenere. Questa è la verità, e bisogna pur dirlo».

«Prima di passare alla conclusione, vorremmo soffermarci anche sulla questione economica. La delegazione gradese a Roma era la più numerosa e, senza offendere alcuno, possiamo dire anche la più preparata. Allora, quando il problema era in discussione, tutti i rappresentanti delle varie marine, oltre che avanzare proposte utilissime sotto tutti i punti di vista, ebbero anche a dimostrare che l'accordo non era sentito da alcuno (Molfetta esclusa) e poco importava se questo fosse stato o meno raggiunto. Importante era invece la questione della vigilanza marittima.

«In separata sede abbiamo chiesto che fosse negata l'importazione attraverso Trieste della Jugoslavia. Siamo convinti — e lo ripetiamo con fermezza — che se si fosse fatta valere questa nostra richiesta, molte cose si sarebbero potute ottenere. Questa è la verità, e bisogna pur dirlo».

\* CAPOLINEA \* PER UNA CORONA NON DEPOSTA Assurda speculazione

# Notiziario dell'Opera

## LA FINALITÀ FONDAMENTALE

Nel quadro di un breve bilancio delle informazioni che sono state scaturite attraverso le interrelazioni epistolari con i presidenti dei comitati, abbiamo scritto la volta scorsa della situazione associativa dal punto di vista finanziario. Esaminiamo questa settimana l'aspetto politico dell'attività dei comitati. Finalità fondamentale del giuliano-dalmati e quella di tenere vive le legittime rivendicazioni italiane conseguenti alle mutilazioni inflitte dal trattato di pace del 1947 ai confini orientali - naturali, storici ed etnici - del Paese.

Si tratta, quindi, d'una rinascita dell'irredentismo come forma popolare di proposta di istanze territoriali per la reintegrazione della Patria entro la sua giusta unità nazionale.

Tutti avvertono la difficoltà di sostenere e vitalizzare tali rivendicazioni, nel rischio d'un periodo storico tormentato e difficile, alle esasperazioni nazionalistiche del passato è subentrata l'onda calante del quietismo morbido e accomodante e dell'arretratezza amministrativa di ingenerosi disconoscimenti storici.

In questo clima, i nostri problemi hanno dato generalmente fastidio e sono stati considerati come una triste eredità della guerra, da liquidare al più presto. Fino a tanto che la questione di Trieste è rimasta aperta, abbiamo potuto di riflesso inviare il ricordo delle nostre terre. Risolta quella, sia pure con un accomodamento di incerta fisionomia nella speranza che il tempo cristallizzi le situazioni di fatto, il silenzio è calato sull'Istria, su Fiume, su Zara.

Cosa possiamo fare? Da varie parti sono venute indicazioni utili: agire in senso politico con raduni e incontri che si impongano all'attenzione dell'opinione pubblica; in senso culturale, incrementando gli studi storici e le indagini di scientifica solidità; in senso propagandistico, cercando di stimolare la stampa di ogni città a occuparsi dei nostri problemi.

Molte altre a questa azione che, con maggiore o minore intensità, è già in atto - si tratterebbe di coordinarla e di rafforzarsi - è un aspetto fondamentale del problema che va affrontato: quello dell'incidenza politica attiva. Ci sono in proposito vari equivoci da sfatare; il nostro irredentismo, quello dei precursori per intenderci, è nato, si è sviluppato ed ha raggiunto le proprie mete in clima democratico. E' perciò infondata la tesi di chi vuol far apparire l'azione irredentistica naturalmente legata a movimenti politici aspiranti a nostalgiche restaurazioni.

Senza dubbio c'è stato qualche sfasamento in questo senso, soprattutto per le esacerbazioni degli anni, inclini, per reazione, ad aderire dove più vistosa è o appare la concordanza di sensibilità. Ma il nostro irredentismo deve poter camminare di nuovo sul terreno democratico, con una debolezza d'animo esprimevano, tenendo conto tuttavia che la politica è sempre l'arte del possibile. L'aggiungimento con parlamentari ed esponenti di partito può essere offerta dai problemi di politica estera, nei quali ci dobbiamo preparare ad inserire la nostra esperienza in contatto col comunismo jugoslavo e far valere le ragioni del nostro esodo sotto la spinta panstava.

Si tratta di temi appena accennati, ma che fanno intravedere le prospettive che ci sono offerte. In questo senso la sede centrale dovrebbe preparare degli schemi di lavoro per i comitati, dando chiare indicazioni sull'azione da svolgere.

Nello stesso tempo non dovrebbe essere trascurata alcuna occasione per far sentire la nostra presenza. Proprio di recente, in occasione del quarantesimo anniversario della Vittoria, ci è stato dato di assistere all'avvincente dimenticanza delle nostre terre ed al timore di ricordare che la Redenzione del 1918 è stata offesa e mutilata nel 1947. In queste condizioni, un manifesto dell'associazione, fatto affiggere in tutte le città, sarebbe stato molto utile ed opportuno onde rompere la coltre del silenzio (salvo naturalmente le eccezioni, tra cui ci par giusto onorare quella di Gorizia dove, nel manifesto del Municipio, è stata ricordata l'ingiustizia commessa ai danni della Venezia Giulia ed auspicata la giusta riparazione).

I comitati hanno bisogno di essere particolarmente stimolati a ricercare le strade dell'azione politica su un piano di attento equilibrio e la presidenza dell'associazione dovrebbe rivolgere le maggiori attenzioni in questo senso, tenendo presente la neces-

## ASSISTENZA MINORILE, ALLOGGI E LAVORO IL BILANCIO PREVENTIVO DELL'OPERA PER IL 1959

### Un movimento di un miliardo e 558 milioni per l'adempimento dei compiti istituzionali dell'ente

Secondo i termini di legge stabiliti è stato presentato ed approvato dal Consiglio d'Amministrazione dell'Opera il bilancio preventivo per il prossimo esercizio 1959. Le risultanze presentano il bilancio in pareggio con un movimento di un miliardo e 558 milioni, cifra che chiaramente dimostra quanto ampia sia ormai divenuta l'attività che annualmente l'Opera svolge per l'adempimento dei suoi compiti istituzionali. In questo bilancio di previsione, come del resto in tutti i precedenti, entrate e spese riflettono i tre maggiori settori di attività ormai ben noti: assistenza minorile, alloggi e lavoro.

Per l'assistenza minorile di fronte ai 139 milioni di contributi statali previsti per il prossimo anno, figura una spesa effettiva da sostenere pari ad oltre 186 milioni; il che significa che l'Opera deve necessariamente integrare gli anzidetti contributi con propri fondi che, nel caso specifico, risultano essere di 46 milioni e mezzo. La complessiva spesa prevista permetterà di assistere anche nel prossimo anno 3.500 minori.

Relativamente all'attuazione del programma edilizio è evidente che questo pur risultando previsto in una spesa di 910 milioni è tuttavia con i rispettivi contributi previsti nella misura dell'esercizio precedente per i programmi sul bilancio di Trieste e sulla Legge n. 408. Nei precedenti esercizi finanziari l'Opera ha efficacemente integrato i contributi statali per l'edilizia con mutui. Oggi deve affrontare un onere di 27 milioni per l'ammortamento di detti mutui.

L'assistenza minorile e i mutui passivi (complessivamente 73 milioni e mezzo d'onere) trovano entrate parziali nel reddito del patrimonio immobiliare che, per il prossimo 1959 figura con un saldo attivo di 55.887.000 lire.

Anche per l'anno venturo è stato possibile stanziare l'importo di 15 milioni di lire per incrementare il fondo di decessorio che permetterà, con accordi bancari, di portare a 160 milioni il totale delle operazioni garantite per i finanziamenti relativi al reimpianto delle aziende profughe. Nel settore del lavoro è previsto di continuare l'organizzazione per la migliore applicazione della legge sul collocamento obbligatorio e per lo sfollamento dai Campi Profughi con apposito contributo.

Le spese generali, di personale ecc. sono contenute in appena il 4 per cento dell'intera gestione, e ciò grazie allo spirito di sacrificio del personale ridotto allo stretto indispensabile. Queste, in sintesi, le cifre che segnano il bilancio sul quale si muoverà l'Opera nel 1959.

CON UN DISCORSO DELL'AVV. GHERBAZ

## Il plebiscito di Fiume celebrato pure a Genova

L'avv. Ruggero Gherbaz ha commemorato a Genova, il 9 novembre, nel salone della soc. «La Serenissima» il 40° anniversario del Plebiscito di Fiume. La manifestazione, organizzata dal comitato locale dell'ANVGD ha richiamato una grande folla che ha tributato all'oratore un vivo plauso. La gran parte dei presenti era ovviamente costituita da fiumani della città e venuti anche da lontani paesi della Riviera.

Con parole sempre elevate l'avv. Gherbaz ha presentato un rigoroso e documentato disegno degli avvenimenti storici che hanno segnato le tappe dell'indipendenza linguistica e culturale della città di Fiume attraverso il tempo, e dell'anima appassionatamente italiana del suo popolo pur nelle tante avversità che l'anno tormentata e che l'hanno infine portata al glorioso plebiscito del 30 ottobre 1918. Storia e poesia si sono alternate e fuse nella orazione che si è chiusa, come si è detto, con vivissimi applausi e felicitazioni all'oratore.

Alloggi a Milano

E' in atto un concorso per la prenotazione di alloggi a riscatto che l'Opera intende costruire a Milano. Il finanziamento è del 75% della spesa è stato assicurato dal Ministero Lavori Pubblici con le modalità della Legge n. 715 (Aldisio) e il restante 25% dovrà venir versato dai profughi in contanti.

Si tratta di un programma particolare destinato soprattutto a coloro che hanno incassato i beni abbandonati e che dispongono di una certa somma in contanti da investire per una casa a riscatto. Tale programma si aggiunge ad altri concreti interventi che l'Opera si appresta ad iniziare in Milano; come è noto infatti sono stati stanziati altri 200 milioni per alloggi da concedere in affitto.

Il bando di concorso per le case a riscatto è visibile presso la Sede del Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Via Palloccapa, 12).

Dalmazia - Milano - Via Ruggero Gherbaz, 9 ed il termine per la prenotazione delle domande è stato prorogato a tutto il 15 dicembre a.c.

... ed a Savona

Si rammenta ancora che il 10 dicembre scadrà il concorso per la prenotazione di 10 alloggi a riscatto, che saranno costruiti a Savona con le provvidenze della Legge 10-8-1950 n. 715.

Le domande debbono essere indirizzate all'Opera (Piazzale Porta Pia, 121) a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno. Per le modalità del concorso gli interessati potranno rivolgersi al locale Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Via Palloccapa, 12).

Festa degli alberi

Anche quest'anno le 200 bambine degli Istituti «Marcella ed Oscar Sinigaglia» di Roma, hanno partecipato, assieme agli altri scolari e scolaresche delle Scuole della Capitale, alla Festa degli Alberi celebrata il 21 novembre a.s. Durante la cerimonia, alla quale è intervenuto il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Ferrari Aggradi e altre autorità civili e religiose, le allieve dei due Collegi hanno eseguito dei cori riscuotendo applausi dai presenti. Dopo la cerimonia sia il Ministro Ferrari Aggradi, sia Mons. Pintone, si sono affabilmente intrattenuti con le allieve.

Manifestazione del Madrinato a Torino

Il 28 novembre alle ore 17, a Torino, presente il Segretario Generale, ha avuto luogo un'importante manifestazione indetta dal Madrinato Italiano. Il giorno successivo, a Biella, si sono riunite le Madrine per l'annuale convitativo, per l'elezione del Presidente e per predisporre il programma per l'anno scolastico 1958-59. Come è noto, il Madrinato di Torino e di Biella affiancano efficacemente l'Opera nell'assistenza morale e materiale degli 82 bambini assistiti nell'Istituto «Oscar Sinigaglia» di Merlito di Graglia.

Lo stesso giorno presso l'Unione Industriale di Biella ha avuto luogo la riunione del Consiglio di Vigilanza del predetto Istituto. Nel prossimo notiziario daremo un ampio resoconto delle riunioni.

In onore di Mons. Santin

Il Segretario Generale, in rappresentanza del Presidente e del Consiglio di amministrazione dell'Opera è intervenuto alle celebrazioni tristesine in onore di Mons. Santin. I dirigenti, il personale, tutte le istituzioni dipendenti avevano in precedenza manifestato la riconoscenza dell'Opera e dei profughi verso Mons. Santin sempre tanto sensibile ai problemi degli esuli.

## Donna Carla Gronchi alla riunione del «Madrinato»

Fatto il consuntivo dell'attività svolta e gettate le basi delle future iniziative benefiche

Si è svolta a Roma l'annunciata riunione del Madrinato Italiano che, presieduto - come è noto - dalla signora Marcella Sinigaglia, affiancata da una ventata di madrine e molti amici del Madrinato e dell'Opera. Oltre a Donna Carla Gronchi e alla signora Sinigaglia erano infatti anche presenti la Vice Presidente contessa Vera Scribani Rossi, l'on. Giacomo Bologna, deputato triestino, il Presidente dell'Opera dott. Enrico Ricceri, comm. Guglielmo Reiss Romoli, S.E. Tommaso Ciampini, il comm. Elio Bracco e molti altri.

Nel corso della riunione è stato fatto il consuntivo dell'attività svolta durante l'anno in corso e sono state concrete le opportune iniziative future per le bambine dei collegi romani, specie in vista delle prossime feste natalizie. Il Natale infatti viene ormai tradizionalmente considerato dalla signora Sinigaglia come la ricorrenza nella quale più affettuosamente si manifesta la loro cura a favore delle rispettive figlie. Quasi tutte le bambine dei collegi di Roma - ed è noto che sono in numero di 198 - hanno una loro madrina. E' necessario tuttavia che per alcune di esse vengano assunti dei nuovi «madrinati» da parte delle Signore. Ed in tal senso è stato rivolto alle presenti un cordiale e caldo invito. Il consuntivo dell'attività

svolta è stato messo in luce, con brevi parole, dal Segretario Generale dell'Opera. E' stato poi rilevato che seguendo il concreto esempio del Madrinato di Roma, anche a Biella e a Torino questa istituzione è in via di efficace ed ulteriore potenziamento.

Anche il Presidente dell'Opera, dott. Ricceri, ha brevemente parlato e nell'elogiare le seconde iniziative del Madrinato ha prospettato, ancora una volta le particolari esigenze di molte migliaia di profughi che attendono una definitiva sistemazione. Il parlamentare intervenuto che ben conosce il problema dei profughi, dopo aver accennato a quanto fino ad ora il Governo ha fatto per gli esuli adriatici, non ha mancato di garantire un sempre più attivo interessamento.

DUE CONDANNE per spionaggio politico

Alla Corte di Assise d'appello di Trieste un cittadino jugoslavo ed uno italiano sono stati giudicati sotto l'accusa di spionaggio politico e militare di relazione colposa di segreti di Stato. La Corte, confermando la sentenza di primo grado, ha condannato lo jugoslavo Guerrino Fercovich, di 36 anni, residente a Pola, a 6 anni e 6 mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'espulsione dal territorio dello Stato dopo espiazione della pena. Il cittadino italiano Aristide Ongaro, di 36 anni, da Montalcione è stato condannato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione.

## CRONACHE DI CASA

A Milano

I profughi giuliano-dalmati residenti a Milano e provincia sono pregati di comitate al Comitato dell'ANVGD - Via Ruggero Gherbaz, 9, telefono 806498, i dati relativi alle nascite avvenute nella loro famiglia nel corso del 1958, per il completamento degli schedari anagrafici.

San Mauro a Sistiana

Nel quadro delle manifestazioni indette per la ricorrenza della festa di San Mauro, ha voluto inserirsi quest'anno, con una semplice iniziativa, anche l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, che al Santo Patrono di Pavento ha dedicato il bel borgo realizzato a Sistiana. Alle ore 10 di domenica 23 novembre, infatti, i bambini della sezione d'asilo e quelli del ricreatorio della «Casa del Fanciullo», hanno portato il loro omaggio a San Mauro, deponendo fiori ai piedi della Stele Sacra del Borgo, che reca l'effigie del Santo ed è copia fedele di quello esistente nella Basilica Eufrasiana di Parenzo. Erano presenti, oltre alle dirigenti delle Case del Fanciullo, i familiari dei piccoli frequentanti la scuola materna ed il ricreatorio doposcuola.

Trasferimento

Amiche appreso con piacere che il nostro carissimo amico e collaboratore Giuseppe Godena, in accoglimento di sua analoga domanda, è stato trasferito dal Ministero della P.I. dal Circolo didattico di San Biagio di Collalta a dirigere il secondo Circolo di Treviso. In questo trasferimento di sede è implicito un'ulteriore apprezzamento superiore delle capacità dell'amico Godena e dei meriti da lui acquisiti in tanti anni di zelante e intelligente insegnamento, per cui ne ralleghiamo vivamente con lui, aggiungendo gli auguri di altre meritate soddisfazioni.

La gita a Bari

In merito all'articolo «Gli Esuli alla Fiera di Bari», apparso nel nostro numero del 7 ottobre, il sig. Guido Rossi ci precisa da Lecce, che a quella gita hanno partecipato solamente i profughi di Brindisi.

Per Nadia Dapretto

Alla «Famea Isolana» sono pervenute ancora le seguenti offerte per l'inferma Nadia Dapretto:

Liberto Colomban 1000, operai Stabilimento «Salvadori» 10.000, esule da pola (Grado) 2000, Caterina Dario (Como) 500. Totale lire 132.850.

Per onorare i Caduti

In luogo di fiori che nella ricorrenza dedicata ai Morti non è stato possibile deporre sulle tombe dei Defunti rimasti sepolti nei cimiteri giuliano-dalmati, per onorare la loro memoria sono state effettuate le seguenti oblazioni a favore del Comitato di Bologna dell'ANVGD:

dr. Tommaso Paulin 5.000, Gaetano Ferri 1.000, Marco Gironi 500, Carlo Castaldi 1.000, dr. Rinaldi 1.000, Col. Ugo Magliuolo 1.000, un gruppo di bolognesi 10.000, Livia Ciurco 1.000, Teresa Bertì 1.000, prof. De Vergottini 1.500, Antonio Mutesan 500, rag. Carlo Laube 1.000, Artiglieri in congedo 1.000, Silvio Dussi 1.000, Paolo Naccarato 500, Francesco Babina 1.000, Giacomo Busetti 200, Franco Dini 500, Renata Bertotti 500, Caterina, FONDA 200, Maria Menis-Goini 100, N.N. 600, Rados Lubin 500, rag. Caterina Farolfi 500, famiglia Saporiti 1.000, famiglia Savoi 1.000, prof. Bagini 500, Caterina Senin-Zurich 500, famiglia M. Diritti 1.000, M. Diritti 1.000, Anna Matteucci 500, famiglia dr. Mechetti 1.000.

PER IL REIMPIANTO DI AZIENDE

## IL PROGRAMMA DI FINANZIAMENTI

La fine della scorsa legislatura che pur aveva visto l'approvazione di importanti provvedimenti legislativi in favore dei profughi dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, aveva invece troncato la strada ad un'altra legge pure molto attesa dalla categoria. Così, mentre era stata approvata la legge sulla proroga dei benefici assistenziali, e si concretava finalmente la tanto attesa legge sul collocamento obbligatorio al lavoro dei profughi, veniva rimandato al nuovo parlamento, che sarebbe uscito dalla consultazione elettorale del 25 maggio, il progetto di legge che prevedeva lo stanziamento di un fondo sul quale concedere finanziamenti a profughi per il reimpianto di attività commerciali ed artigiane già esercitate nei territori abbandonati. Il provvedimento, che doveva succedere ad altro analogo già scaduto, rivestiva particolare importanza in quanto, nel quadro più generale delle iniziative svolte dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati per favorire il reinserimento di tutti i profughi nel ciclo produttivo della Nazione, tendeva a permettere la ripresa dell'attività a tanti profughi che, fuori della loro esperienza professionale, non avevano invece i mezzi per reimpiantare una sia pur modesta azienda.

Perciò prima che il progetto di un fondo sul quale concedere finanziamenti a profughi per il reimpianto di attività commerciali ed artigiane già esercitate nei territori abbandonati, tendeva a permettere la ripresa dell'attività a tanti profughi che, fuori della loro esperienza professionale, non avevano invece i mezzi per reimpiantare una sia pur modesta azienda.

Però prima che il progetto di un fondo sul quale concedere finanziamenti a profughi per il reimpianto di attività commerciali ed artigiane già esercitate nei territori abbandonati, tendeva a permettere la ripresa dell'attività a tanti profughi che, fuori della loro esperienza professionale, non avevano invece i mezzi per reimpiantare una sia pur modesta azienda.

## Concorso per alloggi bandito a Bologna

La Prefettura di Bologna ha emanato il bando di concorso per assegnazione di alloggi ai profughi (Legge 4-3-1952, n. 137): Visto l'art. 3 della legge 27-2-1958, n. 173, si rende noto che l'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Bologna, ha messo a disposizione dei profughi, ai sensi dell'art. 17 della legge 4-3-1952, n. 137, n. 7 alloggi, costituiti in questo capoluogo compositi di 2-3-4 vani ed accessori.

I profughi aventi diritto che desiderino concorrere alla assegnazione di detti alloggi, dovranno rivolgere istanza a questa Prefettura - Div. V - entro il 15 dicembre 1958. Per eventuali ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura - Div. V.

## 50 ANNI DI MATRIMONIO FESTEGGIATI A FIRENZE da Maria e Giovanni Verbani



Il giorno 21 novembre a Firenze Giovanni Verbani e Maria Vitassi hanno celebrato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Li ha benedetti Don Luigi Stefani nella Chiesa della Misericordia, dove si è svolto un rito semplice e commovente. Don Luigi ha portato a festeggiare il suo caloroso augurio ricordando loro la città di Pola, da cui i due anziani vecchietti sono esuli. Dopo la cerimonia i Verbani sono partiti per Padova, dove hanno visitato la Basilica del Santo e dove si sono incontrati con la figlia e con i nipoti cola residenti. L'Arena di Pola porge ai due festeggiati i più affettuosi auguri di vita ancora lunga e serena.

## VETRINETTA NUZIALE GRION-MARINI A CAPRIVA



La profuga da Fasana Annamaria Marini e Gianfranco Grion si sono sposati a Capriva il 25 ottobre scorso. Annamaria è ritornata dal Colorado per realizzare il suo sogno. Non sono valsi né la distanza, né il tempo ad affievolire l'amore dei due giovani, ai quali porgiamo i nostri migliori auguri.

BEATO MONALDO DA CAPODISTRIA

Domenica 9 novembre, nella chiesa triestina di S. Maria Maggiore è stato solennemente celebrato il beato Monaldo da Capodistria...



francescana di S. Maria Maggiore a Trieste, nella quale il culto per il beato da parte della numerosa comunità istriana...

RIEVOcate IN UNA MOSTRA
Pagine di storia giuliana nella vita della Lega Nazionale

Fotografie, manifesti e documenti nella patriottica rassegna che abbraccia l'attività dal 1891 ad oggi

Fiera e dignitosa delle sue tradizioni e del suo passato, Trieste raccoglie tra i suoi confini di colline e di mare, cogine preziose di storia mai dimenticata...

Il terzo periodo, dal 10 febbraio 1946 a ieri e oggi, si snoda agevolmente nell'ultimo salone. Era allora provvisoria la sede di via Valdivia...

La Lega Nazionale - divisa nelle tre sezioni di dalmata, adriatica e trentina - tenne annualmente congressi locali e regionali, documentati alla Mostra...

Tempo fa, onde concedermi la gioia di vivere una giornata in assoluta tranquillità, mi recai a Barbana...

In questa cornice di suggestiva bellezza, adatta per accarezzare i sogni e far lievitare le speranze...

«Serbaci ognora o buona o bella - l'italo accento e l'italo cor - la pia degli avi santa favella...»

«Sulla riva di un mare, in un'ora buia e densa di tristi incognite per i suoi figli costretti a prendere la via dell'esilio...»

«Non tutti i visignanesi hanno potuto accompagnarvi all'ultima dimora sul colle dei Monticoli...»

«Dalla chiesa sul canal Pizia e vicia, sul portello, non si quita sura el monto...»

CONFERENZA DI CESCO-FRARE A VENEZIA
La missione dell'irredentismo nelle lotte per l'unità d'Italia

Sempre attuale l'azione intesa a mantenere viva e operante la coscienza nazionale per l'affermazione dei valori del Risorgimento

Il giorno 9 novembre, nell'Aud. Magna dell'Ateneo Veneto di Venezia, promossa dal Comitato provinciale dell'ANVGD...

tico delle varie fasi dell'irredentismo. Dalle origini ai nostri tempi, soffermandosi ad esaminare con serena imparzialità uomini e fatti...

RIFUGIO DI PREGHIERA E DI PACE
UNA SCAMPAGNATA AL MONASTERO DI DAILA

Era l'antica dimora istriana dei seguaci di S. Benedetto

La lunga e polverosa strada veniva da noi percorsa agevolmente, fiancheggiata come era da verdissimi campi...

Oltrepassata la borgata di S. Lorenzo, ci appariva la ridente Daila che ci dava il benvenuto con l'eco armonioso delle sue campane...

«Per il quarto volumetto della serie degli Itinerari storici isontini...»

RINVENIMENTO ARCHEOLOGICO A SAN PIETRO DEI NEMBI



Perfino nelle più minute isolette dell'Adriatico sono presenti i segni della Romanità. Recentemente, nel municipio di quest'anno, nel Cimilero di San Pietro...

Subito dopo la sua morte, la popolazione accorse sulla tomba per chiedere favori grazie ed intercessioni...

«Sull'argomento è stato ampiamente scritto sul nostro giornale; l'ho fatto io con un articolo che ha suscitato anche qualche polemica...»

Ricordo di un eletto figlio di Visignano

Il giorno 10 novembre 1947, a Visignano, in un'ora buia e densa di tristi incognite per i suoi figli costretti a prendere la via dell'esilio...

NEI VERSI DI LEONARDO BENUSSI
ECHI POETICI DELLA FESTA DI S. EUFEMIA A VENEZIA

Ma la chiesa sul canal Pizia e vicia, sul portello, non si quita sura el monto. La si l'arca - el mar da fronton...»

Le ultime quartine devono essere censurate. devono restare in Famia. Peccato perché varrebbero proprio a con fermare in pieno che la poesia del Benussi è un gioiello...»

